SUPPLEMENTO AL N. 51 DELL'OSSERVATORE DELLA DOMENICA

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'

ANNO XVII - N. 11

CITTA' DEL VATICANO

19 DICEMBRE 1963

Il nostro Natale

Il nostro giornale esce a poca distanza ormai dalla festa di Natale, la più intima e suggestiva dell'anno, e non può non trarre ispirazione dall'incomparabile atmosfera di questi ultimi giorni di vigilia e di attesa, quando, in mezzo allo sfarfallìo delle luci festose della città, e all'insolita animazione che c'è intorno, si sente tuttavia la presenza di un qualcosa di grande, di sublime.

Gli è che anche le forme più rumorose e artefatte della pubblicità del boom *natalizio, non possono sommergere con la loro variopinta coreografia di lustrini quel senso di calore, di spontaneità, di freschezza, che l'avvicinarsi del Mistero natalizio porta a ciascuno di noi.*

La Chiesa si dimostra anche qui finissima maestra: e per le quattro settimane di Avvento non ha fatto altro che ripeterci, con penetranti sfumature e modulazioni, la necessità che abbiamo di prepararci a ricevere Gesù, viene sulle nubi del Cielo con grande potenza e maestà; *di spianargli le vie del nostro essere, come in Oriente si rifanno completamente le strade quando si annunzia una visita illustre; di prepararglì una culla viva e palpitante di affetto. Questa voce della Chiesa, contrappuntata di richiami sempre virili e suadenti, ha poco per volta disposto i cuori al grande avvenimento del Natale, che ci parla dell'infinito amore di Dio per l'umanità, e del suo volontario abbassamento perchè l'uomo risalisse fino a Lui. In altre parole, è l'attesa secolare del Messia, che la liturgia ci ripropone con intensità senza pari.*

Sicchè, le anime che hanno un minimo di sensibilità religiosa, non han potuto sottrarsi a questo influsso insinuante, e vibrare con esso nell'attesa di Colui che viene. Ora, tutto è pronto: è la pienezza dei tempi, che si rende ancora una volta presente al nostro spirito stupefatto e rapito, e ci parla con eloquenza unica dell'Incarnazione del Verbo.

Tra pochi giorni ci raccoglieremo attorno a una Culla; ebbene, è proprio qui che ci aspettano le lezioni più alte di un Cristianesimo veramente vissuto, oltre ogni sentimentalismo di tinta esteriore. Quel Bimbo che tace, e apre le braccia a un amplesso universale di amore per l'umanità decaduta, è il Messia, il Salvatore, il Figlio di Dio: è Colui che insegnerà il Pater *e le Beatitudini, che chiamerà gli Apostoli e fonderà la Chiesa: è la Vite vera che ci comunica la vita del Padre.*

Per chi ha fede, il Natale è perciò qualcosa di grande e diverso: è un ritornare alle origini, uno sciogliersi in preghiera di infinita gratitudine, un accettare lealmente il programma di vita cristiano, che il seguito dei giorni di tutto un anno ha forse potuto talora oscurare e impallidire. Natale è mettersi davanti a questo Bambino che tace, e ascoltare nel silenzio la sua voce, che vince il rumore dei secoli: un ringraziarlo della sua vita, data per noi, e donargli la nostra, perchè la faccia sua.

Questo vuol essere anche il Natale nostro, in questi momenti in cui tutto il mondo guarda al Vicario di Cristo, pellegrino di penitenza e di preghiera nella Terra Santa. Che sia per noi Palatini un Natale di grazia e di luce, di letizia e di fervore, di generosità e di propositi santi.

E' l'augurio che di gran cuore rivolge a tutto il Corpo

il vostro Cappellano

Avvicinandosi i giorni santi, in cui discende il Figlio di Dio su la terra per portare agli uomini la sua salvezza e il suo amore, « Vita Palatina » è lieta di esprimere i più fervidi e sentiti auguri al Comando, ai Cappellani, agli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie, come pure agli Allievi, al Gruppo Anziani e al Gruppo Ragazzi. La grazia di Gesù Redentore ricolmi il cuore di ognuno, e conforti a rinnovati propositi di fedeltà alla Chiesa e di amore al Papa. E l'anno nuovo si schiuda foriero di ogni desiderato dono del Cielo.

DAI TEMI DI CULTURA RELIGIOSA

Aspetti della figura di San Pietro nello studio dei nostri palatini

Tre tappe luminose

Il Divino Maestro manifestò ed attuò in tre tempi diversi e in tre diverse circostanze i suoi grandi disegni intorno alla istituzione del Primato nella persona di Pietro: la prima volta in Cesarea di Filippo dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci *(Matteo* XVI, 13-20). La seconda volta dopo l'ultima cena *(Luca* XXIII, 32). La terza volta lungo le rive del lago Tiberiade, dopo la sua Risurrezione *(Giovanni* XXI, 15-17).

A Cesarea di Filippo, Pietro è costituito pietra fondamentale della Chiesa e depositario delle chiavi del regno dei cieli. E finchè le porte dell'inferno cercheranno di prevalere, cioè fino alla fine del mondo, la Chiesa di Dio avrà sempre San Pietro a sua pietra e a suo fondamento. E mentre la metafora della pietra-fondamento esprime la irremovibile fermezza di Pietro, la metafora delle chiavi esprime la sua universale e suprema autorità sopra tutti e sopra tutto. Pietro viene insignito della stessa missione, degli stessi poteri di Gesù Cristo.

Prima di staccarsi dai suoi Apostoli e prima di avviarsi al Gethsemani, Gesù compie ancora un gesto di particolare preferenza verso Pietro. Egli prega in modo speciale per lui, perchè la sua fede non venga meno. Non solo, ma prega perchè confermi nella fede anche gli altri fratelli, quando dovessero cadere o vacillare. Qui si tratta veramente di Primato sugli Apostoli e sui loro successori. Pietro avrà il privilegio e il dovere di comunicare agli altri la sua fede, che per speciale assistenza del Divin Maestro non potrà né morire né illanguidire giammai.

Da questo passo evangelico si deducono le grandi verità dogmatiche del primato e della infallibilità del Romano Pontefice, definite dal Concilio Vaticano.

E finalmente nel meraviglioso episodio della pesca miracolosa, nel lago Tiberiade, dopo la risurrezione di Gesù (*Giovanni*, XXI), il Divino Maestro crea definitivamente il suo Vicario in terra, il Supremo Pastore della sua Chiesa.

ENRICO NARDI

La vocazione di Pietro

Uomo umanissimo fu Pietro: carattere vivace dagli entusiasmi facili e dalle parole grosse; temperamento spiccato, che venti secoli di cristianesimo non sono riusciti a far sfumare in vaporose lontananze. Egli è Simone, un predestinato che diventa Pietro e sfida i secoli su una navicella che non può conoscere naufragi.

Ed è, costui, un pescatore; ruvido e sincero pescatore di un villaggio della Palestina ai tempi di Augusto nella cui rete, che i pesci disertano, confluiranno uomini di ogni razza e condizione: le sorti dell'intera umanità. La sua prima comunità è un gruppetto di gente di mare, abituata al linguaggio dei venti e delle cose; ma da questa egli passerà al governo di una barca destinata a condurre le anime verso la vita eterna. Singolare contrasto di spirito e di materia, di terreno e di cose celesti. Ma Dio stesso ha preparato la scelta, rispettando la personalità umana. Ma come?

« Ecco l'Agnello di Dio » — aveva detto Giovanni alla vista del Signore. E i suoi due discepoli, avendolo sentito parlare in tal guisa, seguirono Gesù. « Che cercate? » — disse loro il Maestro. Cercavano ove lui, il Maestro, dimorasse. Uno dei due discepoli era Andrea, fratello di Simon Pietro. « Abbiamo trovato il Messia » — disse a suo fratello: vieni con noi a conoscerlo. E Simone andò. « E Gesù, fissato in lui lo sguardo, disse: « Tu sei Simone, figlio di Giona; tu ti chiamerai Cefa ».

E' con poche righe, dunque, che il quarto Vangelo riferisce la chiamata di Simon Pietro.

Gesù lo aveva fissato forse a lungo. Aveva visto in lui una tenace predisposizione alla Grazia e lo aveva fatto suo, per sempre. Nel rozzo pescatore galileo il Maestro vide la sua Chiesa, tutta quanta, fino alla consumazione dei secoli.

LUCIO CAMPAGNANO

Pietro sulle acque

Nella testimonianza dei Vangeli, fra i racconti che più illuminano la sua figura, ci viene di apprendere che Gesù dopo il primo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, compiuto per soddisfare di cibo ben cinquemila persone, accorse ad udire la sua predicazione, si ritirò sul monte a pregare. Aveva frattanto invitato i suoi discepoli a precederlo in barca sull'altra riva. Fattasi notte, e levatosi un gran vento contrario, la barca con i discepoli si trovò in gravi difficoltà in mezzo al mare. Gesù scese dal monte e si avviò in mezzo ai flutti camminando sulle onde del mare, come in un tranquillo sentiero. Allorquando raggiunse il punto, ove si trovava la barca pericolante dei discepoli, sballottata dalla tempesta, udì Pietro che gli chiedeva: « Signore se sei tu, comandami di venire a te sulle acque » *(Matteo* XIV 28-31). — E Gesù: « Vieni » — Pietro scese subito di barca e si avviò in contro a Lui, camminando sicuramente sulle acque. Ed ecco la dimostrazione della grande fede del discepolo; egli sa bene che al comando del Cristo tutto è docile, e non vi è elemento o cosa alcuna che non obbedisca ad un suo cenno. Ma d'improvviso l'uomo in quanto tale è pervaso da timore, vacilla, e con lui la sua fede, e comincia ad affondare. Un grido disperato d'invocazione si leva dal cuore del pericolante: « Signore, salvami » — E Gesù lo salva, gli tende la mano, e lo ammonisce: « Uomo di poca fede, perchè hai dubitato? ».

LEONARDO PLAISANT

L'immortale pilastro del Corpo Mistico

Gesù dopo aver cercato di riunire gli uomini e aver nominato dei pastori che avessero saputo guidarli, si preoccupa di scegliere colui che dopo la Sua ascesa al cielo, avrebbe dovuto sostituirlo, mettendo così la prima pietra della Chiesa; e, in pari tempo ne stabilì la perpetuità. Di una chiarezza e semplicità mirabile di linguaggio è il breve discorso tra Gesù e il futuro Capo della Cristianità.

Al vigore di Pietro nella sua professione di fede fa riscontro un non meno autorevole slancio affettivo del Cristo verso quell'uomo su cui aveva riposto, e non senza ragione, tutta la sua fiducia.

« Tu sei beato »: quale miglior riconoscimento per una creatura umana poteva venir pronunciato da Cristo. E ciò acquista maggior risalto in quanto è l'unico punto dei Vangeli in cui Gesù pronunzia una beatitudine, riguardante una sola persona.

Simone scompare quasi completamente in questo frangente, per cedere il posto a Pietro, l'immortale pilastro di tutto il Corpo Mistico di Cristo.

Ed è a Pietro che il Salvatore consegna le chiavi dei Cieli, ed a lui lascerà completa libertà di azione, confermando e approvando anticipatamente tutti gli atti, che l'Apostolo avrebbe giudicato utili e necessari al buon governo della Chiesa.

La Chiesa: il segno più tangibile dell'opera di Gesù, un'opera che, lungi dal morire con la scomparsa di Pietro, continuerà secondo le intenzioni del Fondatore a svolgere la missione da Lui iniziata.

ERCOLI FRANCO

« O firma petra Ecclesiae »

Ricordo il primo giorno in cui assistetti alla Messa nella Cappella della Guardia Palatina.

Timido giovanetto, che soffriva a distaccarsi per poche ore dal tepore amoroso della famiglia, ero stato ammesso, dietro richiesta dei miei genitori, a far parte del Gruppo Ragazzi della medesima Guardia.

Confesso che quel primo giorno mi sentivo non poco a disagio nell'inusitata solennità degli ambienti e delle suppellettili: così mi ero aggirato, tutto intimidito, per il Quartiere, all'inconsapevole ricerca di particolari che attenuassero il mio disagio e mi apparissero, per così dire, domestici.

Al tempo stesso venivo scoprendo un ambiente e delle consuetudini che, con il passare degli anni, mi sarebbero divenuti estremamente cari e familiari.

Entrato, quindi, nella Cappella, volsi gli occhi in giro ad ammirare il generale fervore di preghiera dei convenuti, a percorrere con lo sguardo il dipinto che campeggia sulla volta, a tradurre rapidamente l'iscrizione che corre intorno lungo le pareti.

Quel facile latino a me, diligente studentello di scuola media, non presentava alcuna difficoltà.

Vi lessi l'invocazione a S. Pietro: « ... o firma petra Ecclesiae, columna flecti nescia... ».

Quelle parole, quei vocativi, sulle prime, non s'impressero con alcun particolare risalto nella mia mente.

Ma più tardi, al termine della S. Messa, quelle stesse parole riecheggiarono sulla bocca degli astanti, quando, durante la recita della preghiera all'Apostolo S. Pietro, udii: « ... o pietra dell'eterno edificio, o colonna che piegarti non sai... ».

Con moto istintivo confrontai quelle parole udite con l'iscrizione letta poc'anzi e m'impressionò la sostanziale identità delle due invocazioni.

GIULIO BOSI

Pietro nella prima comunità cristiana

La persecuzione cui fu soggetto Pietro, la morte cui tanto vicino era andato per volere di Agrippa, nipote di Erode, finì presto con la morte dello stesso Agrippa, che apparve come un castigo di Dio.

E' questo un luminoso periodo della storia

della Chiesa, nonostante le difficoltà in cui si dibattevano i primi cristiani, caratterizzato dal dolce vincolo della preghiera che, come mezzo di pace e di conciliazione, univa gli uomini tra loro, rinsaldava le loro energie insieme al nutrimento spirituale dell'Eucarestia.

La vita di questi uomini si distingueva per la carità e l'amore che gli uni provavano verso gli altri; tutti si consideravano figli dello stesso Padre, mentre su tutti si spandeva la parola d'amore di Pietro, la sua dottrina semplice e pratica, espressa con sublime gravità, che rincorava nelle afflizioni e confortava nella fede, ed alla crudeltà delle persecuzioni opponeva la forza dell'amore e delle opere buone per la salute eterna.

Al di sopra delle infinite questioni critiche sul soggiorno di Pietro a Roma, tralasciando ancora le ipotesi e gli studi fatti per lumeggiare il modo e le circostanze della morte dell'Apostolo, a me piace ricordare Simon Pietro che, condannato a morire in croce, chiede di essere crocifisso a testa in giù in un estremo atto di umiltà, affinchè la sua morte non potesse essere paragonata a quella del Signore, e pensare la Basilica Vaticana eretta sulla tomba del primo Vicario di Gesù, centro della Cristianità e sede dei suoi successori, di coloro che continueranno ad assicurare alla Chiesa la sua unità e stabilità, finchè Cristo non tornerà sulla terra.

PATRIZIO BALESTRIERI

Il Pastore Universale

Simon Pietro aveva rinnegato Gesù e ciò nonostante a lui comparve per primo. Non pensava dunque a muovergli rimproveri, ma volle mostrare a tutti in qual modo quel momento di debolezza dovesse considerarsi dimenticato: il doloroso ricordo avrebbe dato un risalto maggiore all'incomparabile amore di Pietro che doveva trasfigurarsi in seguito alla testimonianza suprema della benevolenza del Cristo. Gesù ormai si esprime con solennità: « Signore, figlio di Giovanni, mi ami tu più di costoro? ». Le ultime parole indicano chiaramente che, da parte sua, il Signore darà a Pietro più che agli altri, se egli ha coscienza di amare di più. Ma Simone non osa aggiungere parola per mettersi al di sopra degli altri, e fa modestamente appello al cuore di Gesù: « Si, Signore, Voi sapete che io vi amo »; e ne ha in risposta: « Pasci i miei agnelli ».

Pietro era stato dunque consacrato da Gesù pastore universale.

Con ciò il programma era tracciato nelle sue linee fondamentali: predicare per far nascere dovunque la fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo; per contrassegnare i credenti con il suggello del Battesimo, per formarli quindi alla vita morale quale era stata insegnata dal Maestro.

Tutto ciò non era difficile a dirsi; ma chi avrebbe osato garantire la esecuzione, quando non fosse stato investito di una potenza sovrana della quale servirsi per assistere i suoi discepoli? Tale promessa è senza dubbio la profezia più straordinaria, e quella il cui compimento è più facile a costatarsi, giacchè ogni fedele è intimamente persuaso che tutta la forza della Chiesa deriva dall'assistenza soprannaturale del Cristo. Essa non ha appoggi che in Lui.

CARDOLINI ANTONIO

Luci e ombre

Riguardo all'indole morale dell'Apostolo, gli evangelisti non occultano affatto i suoi difetti: infatti si vede in Pietro un difetto di costanza. Alla voce di Gesù, e confidando dapprima in Lui, cammina sulle acque, quindi comincia a temere e va sommergendosi. Nell'ultima cena S. Giovanni ci presenta Pietro che rifugge dall'umile ufficio simbolico di Gesù. Poi lo ricerca grandemente. Va dunque — dice l'Evangelista — da Simon Pietro e Pietro gli dice: Signore tu lavare i piedi a me?... Non mi laverai i piedi mai... ma alla spiegazione di Gesù, Simon Pietro gli dice: Non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo. (S. Giov. XIII 6-9). Nell'orto degli ulivi prima difende il Maestro amato, poi fugge. Quindi ritorna sui suoi passi, con intrepidezza va dai giudici, poi nega Gesù. E pure all'annuncio della sua fuga — predizione precisa — egli confidando in sé, risponde superbamente, disprezzando gli altri. (Matteo 26, 33-35). Così, se si tien conto degli evangeli, si vede che Pietro tre volte spezza il precetto di vigilare, ribadito da nostro Signore nell'orto. (Vedi Matteo 26, 40-45). E' da tutti conosciuta poi la triplice negazione di Pietro nella casa del sommo sacerdote.

Nonostante questi difetti messi in luce dagli Evangeli prima che la grazia dello Spirito Santo trasformasse Pietro in altro uomo — pure chiaramente si nota l'indole buona del capo degli apostoli, la sua docilità e fortezza, il suo amore per il divino Maestro. Quanta umiltà è espressa in quella sua chiara confessione, al vedere i miracoli di Cristo. « Allontanati da me che sono un uomo peccatore, o Signore » (Luca V, 8).

RENATO AUBERT

Ricordando i nostri defunti

Domenica 24 novembre, la Cappella del Quartiere ha assunto il suo aspetto mesto e solenne, come ogni anno, quando il pensiero dei nostri cari Defunti richiama in essa una vera folla di commilitoni, e i Familiari in lutto.

Al centro spiccava il grande tumulo, con la divisa di Guardia Palatina su di esso disposta; ai lati prestavano servizio le Guardie, mentre un picchetto d'onore era schierato sul fondo. Un plotoncino di « Ragazzi » in divisa stava disposto ai lati dell'Altare. Con gli Ufficiali del Comando, era presente il Sig. Colonnello Comandante Conte Francesco Cantuti Castelvetri.

Il Divin Sacrificio è stato offerto dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Cappellano del Corpo, che era assistito all'altare dai R.mi Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano, e Giovanni Coppa.

Il Sacro Rito è stato seguito con religioso raccoglimento da tutti i presenti, mentre i cantori, sotto la direzione del M° Mario Scapin, hanno eseguito con finezza di gusto appropriati brani musicali.

L'assoluzione al tumulo ha concluso la toccante cerimonia in suffragio dei fratelli, che ci hanno preceduti col segno della fede: essi continuano a vivere in mezzo a noi con la forza del loro esempio e con la fedeltà all'ideale Palatino, vissuto con generosa intensità, e tramandato a chi rimane affinché sia custodito con pari devozione.

Onorificenze e decorazioni
Il giuramento degli allievi

Domenica 15 dicembre ha avuto luogo, in clima di raccolta intimità la sempre bella e commovente cerimonia militare del Giuramento degli Allievi, che entrano definitivamente a far parte della Guardia Palatina; in tale occasione, sono state consegnate le onorificenze e decorazioni, concesse da Sua Santità a membri meritevoli del Corpo.

Come tutti ricordano, quest'anno l'annuale Festa del Corpo — in cui di solito avviene la significativa cerimonia — non ha potuto aver luogo per la coincidenza con l'elezione del Santo Padre, e la sua solenne Incoronazione: giorni densi di emozioni e di avvenimenti, che hanno impegnato la Guardia Palatina nei suoi più alti servizi. La data della Festa era dunque stata rinviata a periodo più favorevole, per il quale è stata scelta appunto la scorsa Domenica, in atmosfera di trepida attesa natalizia.

Dopo la Santa Messa, celebrata come ogni domenica nella Cappella e nel Salone ad essa antistante — a cui hanno assistito gli Ufficiali del Comando e gli Allievi in divisa, oltre al numeroso gruppo di coloro, che partecipano fedelmente alla vita religiosa del Quartiere, insieme col Gruppo Ragazzi e col gruppo Reclute — ha avuto luogo la cerimonia militare, tenuta quest'anno nella galleria del Lapidario dei Musei Vaticani. Qui il Sig. Colonnello Comandante ha personalmente distribuito le onorificenze e decorazioni, secondo l'elenco che pubblichiamo a parte, complimentandosi vivamente con quanti, con la loro esemplare fedeltà ai servizi, hanno meritato gli alti riconoscimenti pontifici.

E' seguito poi il Giuramento degli Allievi, i quali, facendo eco alla formula pronunciata dal Comandante, hanno fatto prorompere le loro voci giovanili nel fervido: *Lo giuro!*, impegnandosi così nel servizio generoso del Santo Padre e della Sede Apostolica.

Mons. Cappellano ha poi sottolineato il significato del gesto compiuto, rilevandone l'importanza e la forza di esempio, che sgorga da queste giovani vite, le quali si impegnano pubblicamente non solo in un'attività militare, altamente ambita, ma in un costante programma di amore a Cristo e alla Chiesa. Dal canto suo, il Sig. Comandante ha fatto notare come il solenne impegno assunto non obbliga solo a compiere con zelo il proprio servizio, e ad essere pronti, se necessario, a qualsiasi sacrificio, ma anche, e in modo particolare, a essere veri cristiani, di esempio a tutti nel Corpo, nella famiglia, nella professione, nella società.

La cerimonia è terminata con un atto di profondo omaggio di fedeltà all'Augusto Pontefice.

LE ONORIFICENZE E DECORAZIONI

L'Ordine del giorno 15 dicembre 1963, n. 5095, riporta quanto segue:

Sua Santità Paolo VI, accogliendo le proposte fatte dal Comando, in occasione della Festa del Corpo, si è benignamente degnato di conferire le seguenti onorificenze e decorazioni ai sottonotati componenti la Guardia Palatina d'Onore:

Commenda di S. Silvestro Papa: Capitano Battelli Cav. Enrico; Capitano Medico Solivetti Cav. dott. Alessandro.

Cavalierato di S. Gregorio Magno cl. mil: Tenente Vignali Cav. Pietro: Tenente Medico Ficola Comm. Dott. Giorgio.

Cavalierato di S. Silvestro Papa: S. Ten. Di Giorgio Dott. Giuseppe; S. Ten. Turchi Dott. Rinaldo; S. Ten. Cantamessa Vittorio.

Croce « Pro Ecclesia et Pontifice »: Rev.mo Mons. Giovanni Coppa; Tenente Ferrazzi Cav. Dr. Mario; S. Ten. De Luca Cav. Antonino; Serg. Assetati Francesco.

Medaglia Benemeriti in Oro: Capitano Trippodo Comm. Dr. Giuseppe; Tenente Patrizi Cav. Mario; S. Ten. Borletti Cav. Ing. Sergio; Musicante Volpi Antonio.

Medaglia Benemerenti Argento (per tre anni di servizio senza assenze o cinque con assenze rimesse da volontari): Sergente Musicante Russo Cataldo; Caporale Petrelli Isaia, Guardia Arrù Angelo; Guardia Cantone Pietro; Guardia Mercuri Agostino; Musicante Sgheri Antonio.

Medaglia Benemeriti in Bronzo (per due anni di servizio consecutivo senza assenze): Guardia Manzetti Mario; Guardia Novelli Alberico; Musicante Mattiocco Mario; Musicante Panepinto Pasquale.

Medaglia di Anzianità in Argento (per 30 anni di appartenenza al Corpo): Maggiore Medico Micheloni Prof. Comm. Placido; Sergente De Lorenzis Carlo; Guardia Fiorelli Giovanni.

Medaglia di Anzianità in Bronzo (per 20 anni di appartenenza al Corpo): Cap.no Medico Martinelli Comm. dott. Enrico; Ten.te Medico Ficola Comm. dott. Giorgio; Ten.te Morra Cav. Dr. Tommaso; Aiutante Sott. Gherardini Gabriele; Maresciallo De Biagi Mario; Sergente Di Giuliomaria Vittorio; Sergente Gamberucci Vittoriano; Caporale Giancarlo Mario; Caporale Petrarca Odolino; Guardia Armeni Alfredo; Guardia Boldrini Anselmo; Guardia Bugliosi Oreste; Guardia Carra Giovanni; Guardia D'Ercole Luigi; Guardia Garavini Rinaldo; Guardia Ghiroldi Antonio; Guardia Longardi Pietro; Guardia Migliorini Luigi; Guardia Onofri Alberto; Guardia Panzironi Ruffo; Guardia Perosi Marcello; Guardia Ponti Riccardo; Guardia Ribelli Giovanni.

LE NUOVE GUARDIE PALATINE

Allievi promossi Guardie che domenica 15 dicembre 1963 hanno prestato Giuramento:

Adotti Alberto; Barbi Carlo Alberto; Bianchini Gian Carlo; Buschi Roberto; Caporali Gabriele; Carletti Carlo Alberto; Ceccanei Gian Franco; Ciatti Claudio; Collalti Fabio; Conti Mauro; Crialesi Gilberto; De Simone Franco; Di Virgilio Roberto; Farinelli Roberto Mario; Lacagnina Angelo; Lilli Danilo; Loffredi Mario; Luchi Giuseppe; Magistri Alberto; Mancinelli Pier Luigi; Oliverio Franco; Paluzzi Roberto; Polverini Roberto; Pompili Augusto Cesare; Righetti Mario; Rusciugno Giuliano; Soiat Alberto; Spadaro Giuseppe; Welby Gian Carlo.

IN FAMIGLIA

La famiglia del Sergente dott. Mario De Paulis è stata allietata dalla nascita di una bambina, a cui è stato imposto al Fonte battesimale il nome di Maria Grazia.

Vita Palatina interpreta il comune sentimento degli amici nella lieta circostanza, presentando cordialissime felicitazioni ai fortunati genitori, e augurando alla piccola creatura una vita piena di tutti i doni più belli.

L'omaggio dei "Ragazzi,, a Maria Immacolata

Domenica 8 dicembre, festa liturgica della Immacolata Concezione, ha avuto luogo il tradizionale omaggio floreale dell'Urbe all'effigie marmorea della Madonna, che corona l'aerea colonna di Piazza di Spagna, elevata a ricordo della proclamazione del domma dell'Immacolato Concepimento di Maria SS.ma. Fin dalle prime ore del giorno, rappresentanze di Istituti, Società e Industrie hanno portato alla Vergine il loro tributo, e la cittadinanza è sfilata ininterrottamente sotto il bel simulacro, potrando fiori e preghiere.

Anche la Guardia Palatina non è mancata all'appuntamento ai piedi della Madonna, e, come ogni anno, una rappresentanza del Gruppo « Ragazzi » ha avuto l'onore di rappresentare la pietà e l'omaggio dell'intero Corpo, recandosi in divisa a Piazza di Spagna, dopo il regolare svolgimento della lezione di Catechismo.

Gli alunni del V Corso sono così sfilati tra una fitta ala di popolo, ammirati e notati, portando un meraviglioso cespo di rose, e recitando una particolare preghiera, che il Rev.mo Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano e Assistente del Gruppo, ha diretto al microfono. Hanno accompagnato i Ragazzi anche il Col. Comm. Vincenzo Aloysi, Mons. Giovanni Coppa, il Ten.te ing. cav. Sergio Borletti, e gli istruttori militari.

CRONACA NOSTRA

La Guardia Palatina ha continuato anche in questo periodo il suo Servizio giornaliero di Anticamera, e di picchetto nei giorni delle Udienze Generali nell'Aula della Benedizione, secondo le disposizioni impartite dai competenti Uffici.

Il 23 novembre u. s. è stata celebrata in S. Pietro una solenne Cappella Papale, in suffragio degli Em.mi Cardinali e dei Padri Conciliari, defunti nel corso dell'anno. In tale occasione, è stato presente in Servizio di onore un Reparto di Guardie, al comando del S. Ten. Dr. Giuseppe Di Giorgio.

Domenica 1. dicembre, giorno in cui è stato elevato alla gloria dei Beati il giovane operaio Nunzio Suprizio, il Santo Padre è sceso nel pomeriggio nella Basilica Vaticana per venerare il novello Beato. Nel massimo tempio, parato a festa per la circostanza, nella consueta cornice di splendore che caratterizza tali cerimonie, era schierato un nostro Reparto, che, agli ordini del Capitano comm. Gaetano De Stefanis, ha reso gli onori all'Augusto Pontefice.

Il successivo 3 dicembre si è tenuta, alla presenza di Sua Santità, la solenne commemorazione del IV Centenario del Concilio di Trento. Nell'occasione, la Guardia Palatina è stata impegnata in un servizio d'onore in San Pietro con un Reparto, comandato dal Ten. cav. Mario Patrizi.

Il 4 dicembre, poi, si è avuta la cerimonia di chiusura della seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui sono stati promulgati i due decreti sulla Liturgia e sui Mezzi di comunicazione sociale. Il Santo Padre è sceso in San Pietro accolto dalla corona ovante dei Padri Conciliari. Ha prestato servizio d'onore un Reparto della Guardia Palatina, al comando del Ten. dr. cav. Emilio Talone, mentre un pichcetto di Guardie chiudeva il Corteo Pontificio.

Tra Noi Giovani

L'ultima domenica di novembre è ripresa, come ogni anno, l'attività del Gruppo « Tra Noi Giovani », che raduna ogni mese le giovani Guardie Palatine, per offrir loro la possibilità di un incontro sereno e formativo, in cui arricchiscano la loro cultura religiosa, e trovino agio a fraterni scambi di amicizia.

L'iniziativa, patrocinata con provvido intuito da Mons. Cappellano, entra nel suo settimo anno di vita; essa ha ormai una tradizione di serietà e di impegno, entrata vivamente nelle simpatie dei giovani, i quali recano un considerevole apporto con la loro partecipazione al concorso, che li vede impegnati in un notevole sforzo di approfondimento e di studio; mentre la gita annuale, offerta dal Comando ai più volonterosi, porta la sua nota inconfondibile di interesse religioso-turistico, e di lieta spensieratezza.

Qust'anno, il ciclo di conferenze continua l'argomento della Chiesa, che già l'anno scorso è stato trattato dal punto di vista biblico e apologetico. Sono in programma i seguenti temi: Cattolicesimo, pienezza di vita; Il Corpo Mistico di Cristo; Sacramentalità del Cristianesimo; Dottrina sociale della Chiesa; Il nostro impegno, oggi.

La prima riunione è stata caratterizzata dalla proiezione di numerose diapositive a colori, e da due films a passo ridotto, illustranti i paesaggi della Palestina e i Luoghi Santi, che hanno riscosso l'interesse del numeroso gruppo di giovani Guardie, venute all'appuntamento, alle quali si erano anche uniti altri componenti del Comando e del Corpo. La piena riuscita del primo incontro fa bene sperare sul proseguimento dell'iniziativa, che, come di consueto, continuerà sino ad aprile.

Tutti alla «Pesca»!

Nei locali del Pont. Oratorio di San Pietro, gentilmente messi a disposizione della Conferenza S. Vincenzo, si apre domenica prossima 22 dicembre la grande Pesca di Beneficenza, che continuerà anche la domenica 29. Sono i giorni di Natale, in cui sorge più impellente il bisogno di far contenti i poveri e gli infelici, e di contribuire in qualche modo a procurare ad essi un dono, che renda loro meno melanconiche le festività natalizie. Sono anche i giorni in cui, grazie a Dio, l'abbondanza delle strenne, delle doppie mensilità e della... franchigia, permette di largheggiare in spese varie, specialmente in beneficenza.

Ecco dunque che la Conferenza S. Vincenzo, operante in seno al Corpo, offre ai nostri Palatini la possibilità di fare un atto di carità a beneficio dei propri assistiti: e di farlo in una forma piacevole, allettante, con la possibilità di vincere qualche vistoso premio: sono infatti in palio gli ambiti doni, fatti pervenire da Sua Santità alla Sua Guardia Palatina per questo scopo; gli orologi messi a disposizione del Comando; un rasoio elettrico; panettoni e bottiglie sopraffine; ninnoli, vasi e soprammobili; pupazzi di panno colorato, eseguiti con arte consumata...

I Palatini sono dunque attesi, con i loro parenti e amici, nell'Oratorio di S. Pietro, Domenica dopo la S. Messa: sarà un lietissimo incontro, che ci permetterà di ringraziare a voce quanti ci sostengono nella nostra attività caritativa, rivolta al bene dei nostri assistiti.

Quelli della S. Vincenzo

Il dono di Natale

Il grande cuore del nostro amato Comandante, Conte dr. Francesco Cantuti Castelvetri, ha procurato anche quest'anno ai Palatini la gioia di un graditissimo regalo natalizio, che è stato accolto con vivo piacere.

Si tratta di un elegante modello, in oro placcato, di orologio svizzero, che fa bellissima mostra di sé nell'apposito astuccio: il quadrante, disegnato in esclusiva per la Guardia Palatina, è di modernissima, aggraziata fattura, a cui il baluginare dell'oro e la fiammante lucentezza del bracciare conferiscono uno spicco di eccezione.

Il dono è stato destinato in regalo, secondo equo computo dei servizi compiuti, a chi è in regola nella sua attività di Guardia Palatina: e, a onor del vero, bisogna dire che, per la diligenza dei Palatini, il regalo è toccato alla quasi totalità dei nostri uomini. Il che non è poco, data la preziosità della strenna!

Nel riferire questi avvenimenti, che fanno parte anch'essi delle nostre gioie genuine, non resta che interpretare il sentimento di tutti, ringraziando il Sig. Comandante per il suo delicato pensiero; e immaginare il nostro prossimo Natale, reso anche più gioioso in famiglia dal bell'orologio, piovuto dal cielo come da un invisibile e benefico Albero di Natale.